

Autorizzazioni nella Zes, l'80% tra Puglia e Campania

Lo.Pa.

A Fasano, comune di 40mila abitanti nel Brindisino, nei primi otto mesi del 2026 sono state rilasciate 12 autorizzazioni uniche Zes: tre in più rispetto all'intero 2025. Un caso che racconta l'exploit dei procedimenti rilasciati in Puglia, che insieme alla Campania ha ottenuto quasi l'80% delle licenze concesse tra gennaio e agosto 2026 nelle Regioni della Zona economica speciale, comprese Umbria e Marche, entrate ormai a pieno regime dopo essere state incluse alla fine dello scorso anno.

È l'ultimo aggiornamento del Dipartimento per il Sud a restituire la distribuzione degli incentivi. Partiamo dal numero complessivo, che è arrivato a 490, cioè 125 in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Di queste, 387 (il 79%) sono state rilasciate tra Campania e Puglia, rispettivamente a quota 213 e 174. Tra le Province, in testa c'è Napoli con 120 procedimenti, seguita da Bari (81) e Salerno (63). Un balzo importante rispetto al 2025, quando le due Regioni pesavano per il 67% del totale: a fine anno 203 in Puglia e 196 in Campania.

Cambia anche la natura degli interventi. Perché nel 2025 i nuovi insediamenti erano il 48% delle pratiche, mentre gli ampliamenti il 40 per cento. Nei primi otto mesi del 2026, il rapporto si è leggermente riequilibrato - 41% contro 36% - con rilocalizzazioni e ristrutturazioni che salgono dal 12% al 22% del totale. Segno di un tessuto produttivo che usa sempre di più l'iter accelerato della Zes per riorganizzare impianti già esistenti.

È sui nuovi insediamenti che, negli scorsi mesi, si sono registrate alcune frizioni con gli enti locali, in particolare nelle zone costiere pugliesi. Il meccanismo dell'autorizzazione unica, è il tema sollevato anche dalla Giunta regionale, sostituisce gli altri titoli abilitativi e rischia di scavalcare le amministrazioni. Una procedura che il Dipartimento per il Sud rivendica invece come garanzia di leale collaborazione con i territori, ma che nelle località pugliesi a più alta pressione turistica (Fasano, ma anche Ostuni) viene osservata con attenzione crescente per il rischio di anticipare l'esito delle verifiche urbanistiche ordinarie.

La “nuova” Zes, comunque, resta al centro della politica economica del governo. E in questa direzione sono stati più volte rilanciati i prossimi step: il primo, ribadito dalla premier Giorgia Meloni, è di estendere le semplificazioni a tutto il Paese; il secondo, più ravvicinato, è di finanziare ancora l’attuale misura, come ribadito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud Luigi Sbarra: «La Zes unica - ha dichiarato in un’intervista al Sole 24 Ore del 7 agosto - continuerà a essere il principale strumento di sviluppo del Mezzogiorno anche nei prossimi anni e a questo scopo credo sia opportuno pensare a un suo rifinanziamento con la prossima legge di bilancio che, quantomeno, replichi lo schema dell’ultima manovra: significa almeno 4 miliardi di euro aggiuntivi nel triennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA